

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LV

**11**  
DICEMBRE  
2014

*Gloria in Excelsis Deo*



*Auguriamo a tutti i nostri  
lettori e amici, tanta salute  
e pace, nel Signore Gesù  
che si fa bambino per noi.*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Verso la pienezza della cartà

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Chi scandalizza il popolo ..... 4

## PASTORALE FAMILIARE

Far vibrare le corde del cuore (Marina Berardi) ..... 8

## CINQUANTA ANNI FA ...

31 ottobre 1965: dedizione del grande tempio del Santuario ... .. 11

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 55

(Maria Antonietta Sansone) ..... 25

## ESPERIENZE

“Sulle orme di P. Pio”: Don Giuseppe Marangoni  
(Paolo Risso) ..... 26

## PASTORALE GIOVANILE

Memoranda dell'Anima mia  
(Sr Erika di Gesù eam) ..... 30

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 33

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 8 febbraio 2015

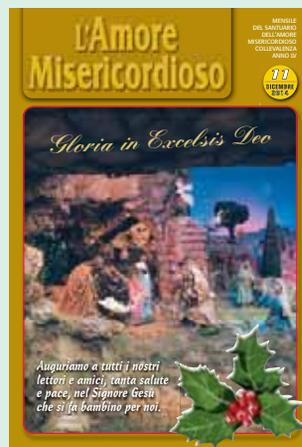
# Festa della beata Madre Speranza

### Importante comunicazione!

Avvertiamo i nostri lettori che da questo numero è cambiato il C/C postale per l'abbonamento alla rivista che è il seguente: **1011516133**, per cui da oggi per il rinnovo dell'abbonamento deve essere usato esclusivamente il bollettino allegato che riporta già il nuovo numero.

Invece, il vecchio numero 11819067, va usato solamente per le offerte per la celebrazione di S. Messe, per le Missioni e tutte le altre intenzioni.

**Grazie!**



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LV  
**DICEMBRE • 11**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

**Autorizzazione:**

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**  
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore  
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**  
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



## Verso la pienezza della carità

“

**Retta intenzione:  
“rendere soprannaturali  
tutte le nostre opere”**

”

«Il mezzo più pratico per santificarci è quello di rendere soprannaturali tutte le nostre opere. Così scaliamo rapidamente le vette della santità, perché ogni nostra azione diventa un germe di grazia che ci fa

crescere nell'amore, e anche un germe di gloria che ci dà maggiore diritto alla beatitudine eterna.

E il mezzo più pratico per trasformare in meritorie tutte le nostre opere è quello di raccoglierci un momento prima di iniziarle; di rinunciare per



amore al nostro Dio a ogni intenzione naturale, egoista o vanitosa; di unir-  
ci al buon Gesù, modello e mediatore nostro, confessando la nostra nul-  
lità; e di offrire ogni azione per mezzo di Lui al nostro Dio, per la sua glo-  
ria e il bene delle anime.

Con questa offerta delle nostre opere, rinnovata continuamente, possiamo  
stare sicuri che tutte le nostre azioni, per quanto piccole esse siano, si tra-  
sformeranno in atti di amore al nostro Dio e al nostro prossimo»<sup>1</sup>.



Ciò che più contribuisce  
alla nostra santificazione  
è la carità



«Figlie mie, ciò che più contribuisce  
alla nostra santificazione è la carità,  
perché essa unisce al nostro Dio  
l'anima intera con tutte le sue poten-  
ze: la mente, con il pensiero costan-

te di Lui; la volontà, con la sottomissione ai suoi disegni; il cuore, con la  
subordinazione di ogni affetto all'amore divino; e le energie, perché tutte  
le pone al servizio di Dio e della salvezza delle anime.

La carità centuplica queste energie per fare il bene, donandoci una forza  
irresistibile per superare tutti gli ostacoli; e ci spinge ai più generosi atti di  
virtù. E siccome l'amore è forte come la morte, ci dona anche una grande  
capacità per abbracciare il dolore, arrivando a desiderarlo come il tesoro  
più grande.

Grandi e ammirabili sono gli effetti dell'amore divino in noi: esso conforta  
il nostro cuore; allevia le nostre sofferenze; e ci dà ali per volare a realiz-  
zare con gioia gli atti più eroici di virtù e l'offerta più completa di noi stes-  
se. Esso mai si lamenta della stanchezza che può produrre l'esercizio con-  
creto della carità; né si lascia impaurire davanti a nessun impegno; ma,  
come fiamma viva, si eleva continuamente verso l'alto, passando sicuro in  
mezzo a tutte le difficoltà»<sup>2</sup>.



Voglio che i figli e le figlie  
prendano da te la sostanza  
di un simile processo



«Questa notte mi sono distratta e il  
buon Gesù mi ha detto: "Tu devi  
tenere molto presente che per ot-  
tenere un grande raccolto di grano  
è necessario che la semente prima  
sia gettata nel campo e sia coperta  
con la terra; poi sia tormentata con acqua, sole, freddo e neve; e infine che

<sup>1</sup> MADRE SPERANZA, *Le mortificazioni del 1955*, 16,149-151.

<sup>2</sup> MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 3 gennaio 1954, 20,516-518.

marcisca e scompaia. Solo così essa porta frutto e produce grano in abbondanza. Ma ciò non è ancora sufficiente.

E infatti, affinché il grano possa servire da alimento per l'uomo, deve essere ancora tritato, macinato e ridotto in farina; poi deve essere passato per il setaccio, in modo da separare la crusca; e infine deve essere impastato con l'acqua e deve essere cotto a dovere. Soltanto allora esso può diventare l'alimento principale per il sostentamento dell'uomo.

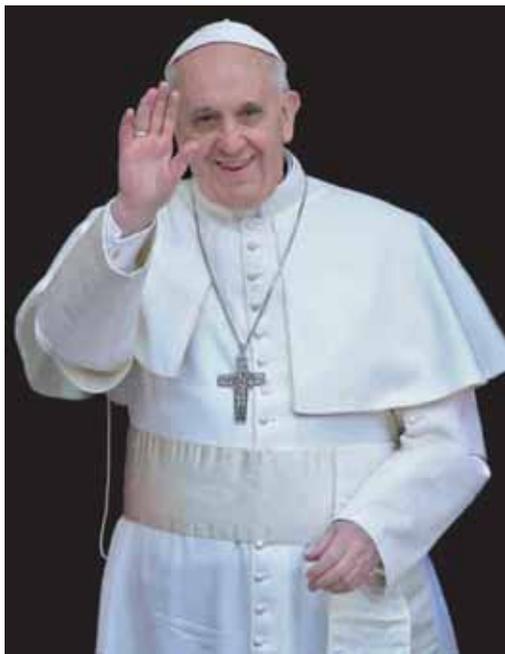
Così anche tu devi passare per una elaborazione simile, per arrivare ad essere ciò che io desidero. Io voglio infatti servirmi di te come sostegno e nutrimento per molte anime; e voglio che i Figli e le Figlie prendano da te la sostanza di un simile processo, in modo che possano darmi molta gloria... con il soave odore del sacrificio, della preghiera e del continuo esercizio della carità verso i più bisognosi" (cf. *Gv* 12,24-25)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> MADRE SPERANZA, *Diario*, 14 maggio 1949, **18**,998-1000.



# Chi scandalizza il popolo

(Lc 19, 45-48)



**P**arrocchi e laici che hanno responsabilità pastorali devono «mantenere pulito il tempio» e «accogliere ogni persona come fosse Maria», badando a non «dare scandalo al popolo di Dio» ed evitando di trasformare la chiesa in un giro di soldi, «perché la salvezza è gratuita». È questa la raccomandazione fatta dal Papa venerdì mattina, 21 novembre, festa della presentazione della beata Vergine Maria al tempio, durante la messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

«Il gesto di Gesù nel tempio» — che come scrive Luca nel suo Vangelo (19, 45-48) «si mise a scacciare quelli che vendevano» — secondo Francesco «è proprio una cerimonia di purificazione del tempio». Il popolo di Israele «conosceva queste cerimonie: tante volte ha dovuto purificare il tempio quando era stato profanato». Basti pensare, ha ricordato il Papa, «ai tempi di Neemia nella ricostruzione del tempio». C'era «sempre quello zelo per la casa di Dio, perché il tempio per loro era proprio la dimora di Dio, era il "sacro", e quando venne dissacrato, dovette essere purificato».

Dunque «Gesù, in questo momento, fa una cerimonia di purificazione» ha ribadito il Papa, confidando: «Pensavo oggi quanta differenza tra que-

*Il voto di povertà anche se lascia al religioso la proprietà dei suoi beni, gli toglie però l'amministrazione degli stessi. Ossia egli è come un minore che ha bisogno di un tutore.*

*Queste religiose sono ricche di desideri. La religiosa veramente povera è felice, è contenta nel suo stato di*



sto Gesù, zelante della gloria di Dio, frusta in mano, e quel Gesù dodicenne, che parlava con i dottori: quanto tempo è passato e come sono cambiate le cose!». Infatti «Gesù, mosso dallo zelo per la gloria del Padre, fa questo gesto, questa cerimonia di purificazione: il tempio era stato profanato». Ma «non solo il tempio: con il tempio, il popolo di Dio, profanato con il peccato tanto grave che è lo scandalo».

Riferendosi sempre all'episodio evangelico, Francesco ha rimarcato che «la gente è buona, andava al tempio, non guardava queste cose: cercava Dio, pregava». Però «doveva cambiare le monete per fare le offerte, e lo faceva lì». È proprio per cercare Dio che «il popolo di Dio andava al tempio; non per quelli che vendevano». La gente «andava al tempio per Dio». E «lì c'era la corruzione che scandalizzava il popolo».

A questo proposito, il Papa ha ricordato «una scena della Bibbia tanto bella» che si ricollega anche con la festa della presentazione di Maria: «Quando la mamma di Samuele è andata al tempio, pregava per la grazia di un figlio. E bisbigliava in silenzio le sue preghiere. Il sacerdote, vecchio, poveretto, ma tanto corrotto» le disse «che era un'ubriaca». In quel momento «i suoi due figli sacerdoti sfruttavano la gente, sfruttavano i pellegrini, scandalizzavano il popolo: il peccato dello scandalo». Ma la donna, «con tanta umiltà, invece di dire due parole forti a questo sacerdote, ha spiegato la sua angoscia». Così «in mezzo alla corruzione, in quel momento» c'era «la santità e l'umiltà del popolo di Dio».

Pensiamo, ha proseguito il Pontefice, a «quanta gente guardava Gesù che faceva la pulizia con la frusta». Scrive Luca: «Tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo». Proprio alla luce del gesto di Gesù, «penso allo scandalo — ha affermato Francesco — che possiamo dare alla gente con il nostro atteggiamento, con le nostre abitudini non sacerdotali nel tempio: lo scandalo

*povertà volontaria alla quale l'ha ridotta il voto solo per amore al suo Dio.*

*A tale religiosa non interessano le ricchezze; non desidera niente, tutto le avanza e la sentirete spesso dire: "sono felice, non mi manca niente, ho il pane assicurato dalla Provvidenza, ho un vestito benedetto dalla chiesa e un tetto che mi ripara; che voglio ancora?". Alla autentica religiosa non manca niente, si contenta dello stretto necessario. Le cose inutili o superflue sono per lei un peso insopportabile.*

*Esistono anche anime consacrate che hanno fatto voto di povertà per avere tutto secondo i propri gusti così le più piccole privazioni le spingono a lamentarsi e a criticare; sono bambine vecchie, schiave di piccinerie e frivolezze; il loro cuore è attaccato ad un libro, a quella casa, a quell'impegno a mille capricci.*

*Queste religiose non sanno che per vivere unite a Gesù occorre avere un cuore libero da tanti lega-*



del commercio, lo scandalo delle mondanità». Infatti «quante volte vediamo che entrando in una chiesa, ancora oggi, c'è lì la lista dei prezzi: battesimo, tanto; benedizione, tanto; intenzioni di messa, tanto...». E «il popolo si scandalizza».

Il Papa ha raccontato anche una vicenda che lo ha toccato da vicino: «Una volta, appena sacerdote, ero con un gruppo di universitari e una coppia di fidanzati che voleva sposarsi. Erano andati in una parrocchia, volevano farlo con la messa. E lì, il segretario parrocchiale ha detto: No, no: non si può — Ma perché non si può con la messa? Se il concilio raccomanda di farlo sempre con la messa? — No, non si può, perché più di venti minuti non si può — Ma perché? — Perché ci sono altri turni — Ma noi vogliamo la messa! — Ma, pagate due turni!». Così «per sposarsi con la messa hanno dovuto pagare due turni». Questo, ha rimarcato il Papa, «è peccato di scandalo». E «noi sappiamo quello che dice Gesù a quelli che sono causa di scandalo: meglio essere buttati nel mare».

È un fatto: «quando quelli che sono nel tempio — siano sacerdoti, laici, segretari che hanno da gestire nel tempio la pastorale del tempio — divengono affaristi, il popolo si scandalizza». E «noi siamo responsabili di questo, anche i laici: tutti». Perché, ha spiegato Francesco, «se io vedo che nella mia parrocchia si fa questo, devo avere il coraggio di dirlo in faccia al parroco», altrimenti «la gente soffre quello scandalo». Ed «è curioso», ha aggiunto il Papa, che «il popolo di Dio sa perdonare i suoi preti, quando hanno una debolezza, scivolano su un peccato». Ma «ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato ai soldi e un prete che maltratta la gente. Non ce la fa a perdonare» lo scandalo della «casa di Dio» che diventa una «casa di affari». Proprio come è accaduto per «quel matrimonio: si affittava la chiesa» per «un turno, due turni di affitto...».

*mi con la terra e Gesù dice loro: "ricordatevi che il corpo che avete in dono si ribella allo spirito e la virtù difficilmente si radica in un cuore viziato».*

*I laici sono buoni giudici quando devono giudicare le religiose. Essi non saranno virtuosi, ma sanno bene quando lo siamo noi e valutano molto bene il nostro grado di virtù. Sapete dove fissa lo sguardo la gente del mondo quando vuole giudicarci? Esamina se siamo povere, se la carità unisce i nostri cuori.*

*Il mondo osserva le nostre case con sguardo severo; misura quanto possediamo e quando avverte tracce di lusso, il desiderio di accumulare e lo spirito del benessere o di regali, si erge come giudice e ci considera come esseri inutili: Persone che hanno tradito la vocazione e così essi già sanno che un religioso simile non può essere osservante della regola, caritatevole, mortificato, né anima di preghiera.*

*Dal momento che abbia-*



Nel passo del Vangelo, Luca non dice che «Gesù è arrabbiato». Piuttosto Gesù «è lo zelo per la casa di Dio, qui: è più della rabbia». Ma, si è chiesto il Pontefice, «perché Gesù fa così? Lui l'aveva detto e lo ripete in un'altra maniera qui: non si possono servire due signori. O rendi il culto a Dio vivente, o rendi il culto ai soldi, al denaro». E «qui la casa del Dio vivente è una casa di affari: c'era proprio il culto al denaro». Dice invece Gesù: «Sta scritto: la mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Così «distingue chiaramente le due cose».

Dunque «non si possono servire due signori: Dio è assoluto». Ma c'è anche un'altra questione: «perché Gesù ce l'ha con i soldi, ce l'ha con il denaro?». Perché — ha risposto Francesco — «la rendizione è gratuita: la gratuità di Dio». Gesù, infatti, «viene a portarci la gratuità totale dell'amore di Dio». Perciò «quando la Chiesa o le chiese diventano affariste, si dice che non è tanto gratuita la salvezza». Ed è proprio «per questo che Gesù prende la frusta in mano per fare questo rito di purificazione nel tempio».

La festa liturgica della presentazione di Maria al tempio ha suggerito al Pontefice una preghiera. Ricordando che la Vergine entra nel tempio da «donna semplice», Francesco ha auspicato che questo «insegni a tutti noi — a tutti i parroci, a tutti quelli che abbiamo responsabilità pastorali — a mantenere pulito il tempio» e «a ricevere con amore quelli che vengono, come se ognuno di loro fosse la Madonna».

*mo chiuso la porta o girato le spalle alla povertà, per loro siamo solo persone con un vestito religioso e forse peggiori dei laici e sanno anche che Gesù ha detto: "se vuoi essere perfetto, spogliati di ogni ricchezza".*

*Lavoriamo, preghiamo, sforziamoci per ripetere nell'ora della nostra morte le stesse parole di san Francesco: "Ti benedico e ti ringrazio, Dio mio, perché non mi hai permesso di mancare al voto di povertà".*

*(Madre Speranza nel 1941 - Consigli pratici: 5, 168 183)*



# Far vibrare le corde del cuore



**S**iamo ormai giunti al nostro consueto appuntamento di fine anno che, come sempre, sarà rigorosamente *formato famiglia!* Il titolo e il tema scelti per l'incontro, *Famiglie all'Università dell'Amore*, si rifanno ad una espressione di Madre Speranza, la quale parla della comunità - e per analogia della famiglia! - come una accademia, una università dove si impara e si insegna ad amare, a diventare santi.

Amare ed essere amati, solo questo basterebbe a far vibrare le corde del nostro cuore, sempre assetato di felicità e di assoluto. Purtroppo, spesso, ci fermiamo ai primi rivoli d'acqua o, peggio ancora, a cisterne screpolate, a stagni occasionali, senza avere la forza e la perseveranza di raggiungere la vera Sorgente. Per arrivare alla pienezza dell'Amore ci dobbiamo disporre ad attraversare e ad accompagnare quanti ci sono affidati lungo tratti di strada impervi e in salita, a volte bui e misteriosi, decisamente impegnativi, che ci condurranno, però, a terre fertili, a godere di orizzonti impensati, ad ascoltare una melodia che solo le corde del cuore sanno offrire e riconoscere.

L'amore si prova come l'oro nel crogiuolo e lo scopo è proprio quello di *saggiare il cuore*, di portarlo alla perfezione e alla comunione piena con Dio e con i fratelli: il Padre ci corregge "per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi

della sua santità” (Eb 12,10) ed è per la “correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino” (Gdt 8,27).

La correzione, dunque, è un tesoro inestimabile perché porta al consolidamento della propria identità, rinsalda la prossimità e l’appartenenza reciproca, genera spirito di famiglia, rinforza la fiducia e il gusto di crescere, apre a nuove sfide e richiede il coraggio di lasciare che qualcuno alzi l’asticella, per spingerci verso un salto di qualità.

Il profeta Geremia, però, ci mette in guardia, ricordandoci che chi non fosse disposto ad accogliere il castigo, ad imparare dalla Parola e dalla vita, finirebbe per ridurre quest’ultima a un deserto e a una terra disabitata<sup>2</sup>. Vedendo lo stesso pericolo, la Madre esorta quanti hanno un ruolo educativo: “Dire con frequenza alle figlie che abbiano sempre presente che quelle che rifiutano la correzione finiscono per essere oppresse di mali e di vizi, come si ricopre di cardi selvatici e di cattive erbe un terreno abbandonato”<sup>3</sup>.

L’invito che troviamo nella scrittura - in particolare nel libro dei Proverbi - è inequivocabile e incalzante: “Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio fino al termine della tua vita” (19,20), “apri il tuo cuore alla correzione e il tuo orecchio ai discorsi sapienti” (23,12), perché “chi trascura il rimprovero si smarrisce” (10,17), “è uno stupido” (12,1), uno “spavaldo” (13,1) e “disprezza se stesso” (15,32).

Essere istruiti con continua premura ed essere corretti, questo sembra dunque essere il segno più eloquente dell’amore: “Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?” (Eb 12,5-7). Qual è il figlio che non è corretto da sua madre?

In questo senso, oggi molti bambini e giovani vivono come fossero degli “orfani”, dove genitori ed educatori sono diventati latitanti, rinunciando al loro insostituibile ruolo. Questa latitanza educativa che si giustifica con un presunto rispetto per l’altro, da una parte non ammette limiti o imposizioni e dall’altra esaspera la libertà di scegliere sempre e comunque ciò che si vuole. Siamo sopraffatti da una mentalità che esalta la libertà personale svincolata dal riferimento all’altro, che spinge alla massimizzazione del piacere, che abbatte gli argini e scardina i punti fermi, che tenta di evitare ed esorcizzare il dolore, dove *ciò che si sente* sembra essere l’unica vera bussola. Tutto questo spezza le

<sup>1</sup> <https://angela6568.wordpress.com/dio-tratto-da-2/>.

<sup>2</sup> Cf. Ger 6,8.

<sup>3</sup> *Perché imparino ad essere padri e madri...* El Pan 11, 101.



corde del cuore e lo rende incapace di cogliere e di vibrare per ideali alti e duraturi, fino a sentirsi figlio di nessuno.

Al contrario, il coraggio di accogliere la correzione, la rinuncia ai nostri criteri, il lasciarci condurre, il sopportare l'inevitabile sofferenza, il fidarci, il farci carico dell'altro, ci farebbero sperimentare la gioia di tornare a vivere proprio accettando di morire a noi stessi. Qui è la sorgente dello stupore che fa vibrare il cuore: scoprirsi parte di un progetto più grande, fedele e gratuito.

La comunità e la famiglia dovrebbero, dunque, essere l'“*accademia della correzione minuziosa*” dove ognuno deve imparare a lasciarsi correggere, ammorire e ripulire fino al punto di potersi unire al suo Dio perfettamente<sup>4</sup>, fino a raggiungere la statura, la pienezza, la maturità e gli stessi sentimenti di Cristo, come direbbe l'apostolo Paolo, fino a conformare la propria volontà a quella del Padre.

Un progetto così, oltre a riaccendere la speranza e a far vibrare nuovamente le corde del cuore, secondo la Madre esige uno speciale equipaggiamento di virtù, che tenteremo di vedere, passo dopo passo, in questo nostro cammino.

Madre Speranza, comunque, non ha dubbi, solo l'esempio trasforma: *“Vedano risplendere nella nostra vita lo spirito di Gesù. Questo è ciò che cambia il cuore”*<sup>5</sup>.

Lei ha saputo davvero valorizzare ogni melodia, dare il “la”, toccare le corde, dirigere i cuori a Gesù e al vero bene, attraverso il suo umile e tenace esempio di santità.

---

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> *Consigli pratici 1941, El Pan 5, 18.*



***cinquanta anni fa...***

**Il 31 ottobre 1965  
ci fu in Collevale  
la consacrazione  
e dedizione del  
nuovo grande Tempio,  
l'attuale basilica  
del santuario...**



N. 869/65



## ANTONIUS FUSTELLA

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

EPISCOPUS TUDERTINUS

EIDEM SANCTÆ SEDI IMMEDIATE SUBJECTUS

Oggi trentuno del mese di ottobre dell'anno del Signore millenovecentosessantacinque ho solennemente consacrato, con grande concorso di pellegrini dall'Italia e dall'estero, il Santuario dedicato a CRISTO RE AMORE MISERICORDIOSO in Collevaenza di Todi e l'Altare Maggiore del Santuario stesso. Contemporaneamente l'Ecc.mo Mons. Casimiro Morcillo, arcivescovo di Madrid in Spagna, ha consacrato l'altare dedicato alla B. Maria Vergine Mediatrix nella cripta del Santuario e l'Ecc.mo Mons. Michael Arattukulam ha consacrato l'altare dedicato al SS.mo Corpo di Cristo nella cappella del SS.mo Sacramento del Santuario stesso.

Con il presente stabilisco che ogni anno la festa della Dedicazione del Santuario di Cristo Re Amore Misericordioso di Collevaenza sia celebrata il 31 ottobre.

In fede ecc.



*Antonius Fustella Venoso*



*Quanto bene vi si compirà a vantaggio dei fedeli non soltanto di Colleva ma a vantaggio di tutti i pellegrini che qui verranno a chiedere l'abbondanza delle misericordie divine. Qui nel Tempio dell'Amore Misericordioso verranno a dire il loro amore al Cristo Salvatore sapendo di essere ripagati da un amore misericordioso che largisce favori e grazie in abbondanza.*



## **... Dominarono quella giornata tre grandi sentimenti:**

- *La Benedizione e l'incoraggiamento del Santo Padre Paolo VI*
- *Il devoto indirizzo del Rettore del Santuario*
- *Un grande bene previsto in questo Tempio dal Card. Ottaviani*



## 1. La Benedizione e l'incoraggiamento del Santo Padre Paolo VI



Nella fausta circostanza in cui si compie, nella festività liturgica di Cristo Re, la consacrazione del nuovo Tempio dedicato all' Amore Misericordioso in Collevaleza, con solenni riti onorati dalla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Alfredo Ottaviani e di una distinta accolta di Eccellentissimi Presuli, tra l'esultanza devota delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, e con la partecipazione di numerosi pellegrini convenuti in ispirito di preghiera e di pietà, l'Augusto Pontefice è lieto di esprimere la Sua paterna compiacenza per la testimonianza di fede viva ed operosa, di cui cotesto Tempio - casa di preghiera e porta del cielo - è simbolo eloquente, ed auspica che il santo fervore suscitato dalle odierne celebrazioni sia custodito ed alimentato nei cuori, per attingervi pienezza di gioia cristiana, forza di generosi propositi, sostegno nelle quotidiane responsabilità e attività, garanzia di vera e feconda pace che fiorisce nell'osservanza della legge di Dio, nell'amore confidente a Cristo Signore e nella fraterna carità. In pegno della continua protezione celeste, e con animo grato per le preghiere elevate secondo le Sue universali intenzioni e per il felice esito del Concilio Ecumenico Vaticano II, il Santo Padre impartisce a tutti i presenti l'implorata speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 31 Ottobre 1965

*A. J. Card. Cicognani*

## 2. Il devoto indirizzo del Rettore del Santuario



*Eminenza Rev.ma, Eccellenze, Autorità, carissimi Fratelli.*

*La Prima e l'ultima tappa di una piccola storia di 14 anni.*

*18 agosto 1951, mentre suona l'Angelus della sera, in un sereno sabato estivo, il Vescovo Diocesano Mons. De Sanctis conduce due piccole Comunità a Colleva: sono le Ancelle dell'Amore Misericordioso e i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso che prendono residenza nella Casa parrocchiale.*

*31 Ottobre 1965: Il Vescovo Diocesano Mons. Antonio Fustella ha consacrato questo Tempio che nella mente della Madre Fondatrice doveva essere appena un ampliamento del piccolo Santuario e che l'Arch. Lafuente ha reso imponente per linee e per mole.*

*Ometto di ricordare tutte le tappe intermedie, forse meno importanti ma tanto luminose.*

*La presenza dell'Eminenza Vostra, Sig. Cardinale, la presenza di numerosi Padri Conciliari ci fa onore e ci incoraggia.*

*Serva ai non pochi timidi. Da oggi in poi sottolineeremo con più entusiasmo il concetto della Paternità di Dio e dell'amabilità infinita di Cristo.*

*Nelle paterne semplici parole rivolteci questa mattina al Suo ingresso nel Santuario ci ha dato una bella notizia che intuivamo ma non sapevamo: Lei ci ha detto che il Santo Padre è contento che ci sia in questa zona tanta devozione verso l'Amore Misericordioso di Gesù.*

*Possiamo chiederLe un favore, Eminenza? Umili al Santo Padre il nostro devoto filiale omaggio e tutta la nostra riconoscenza. Abbiamo sempre visto nel Papa il Vicario dell'Amore e Lo abbiamo servito con vera dedizione. Vediamo in Paolo VI un seminatore di amore e nel nostro piccolo vogliamo seguirLo.*

*Ed ora, Eminenza, chiediamo a Lei ed agli Eccellentissimi Presuli qui presenti una Benedizione e una preghiera perché riusciamo a dare a Gesù tutto quello che ci chiede. Domandiamo troppo se chiediamo una Benedizione particolare per la Venerata Madre Fondatrice, Madre Speranza di Gesù?*



### 3. Quanto bene vi si compirà in questo tempio ...

Dal discorso di Sua Eminenza il Cardinale ALFREDO OTTAVIANI



Eccellenze Rev.me, Rev.mi Sacerdoti, buone Suore e voi tutti cari fedeli, innalziamo grati al Signore le preghiere di ringraziamento perché ha concesso di poter inaugurare questo Tempio a maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Quanto bene vi si compirà a vantaggio dei fedeli non soltanto di Collevanza ma a vantaggio di tutti i pellegrini che qui verranno a chiedere l'abbondanza delle misericordie divine.

Qui nel Tempio dell'Amore Misericordioso verranno a dire il loro amore al Cristo Salvatore sapendo di essere ripagati da un amore misericordioso che largisce favori e grazie in abbondanza.

In questo Tempio verranno le anime in pena per deporre dinanzi a Gesù Misericordioso le loro lacrime, verranno le madri per raccomandare i loro figlioletti perché crescano con la benedizione di Dio misericordioso; verranno tutti coloro che vorranno ringraziare il Signore delle misericordie ricevute e loro impartite; verranno tutti quelli che vorranno qui sperimentare le misericordie del Signore anche nel ricevere i Santi Sacramenti, quello del perdono dei propri peccati che è una delle più grandi misericordie che Dio fa agli uomini e quello del dono eucaristico che è il dono che Dio fa di Sé stesso all'uomo.

Tutte le volte che si celebra una festa e si canta l'inno della gloria e del ringraziamento, il «Te Deum», non manca la Chiesa di invocare la misericordia del Signore: «Miserere nostri, Domine, miserere nostri», abbi misericordia di noi, Signore, abbi misericordia; non manca la Chiesa di chiudere l'inno con un'altra invocazione della misericordia di Dio: «la tua misericordia, o Signore, scenda sopra di noi»; e non manca il Signore di mostrare quanto ci ami e quanto ci voglia bene.

Poteva Dio Padre Onnipotente mostrarsi più misericordioso quando ci ha dato il Suo diletto Figlio e ce lo ha dato anche per il martirio della Croce? Poteva volerci più bene, essere più misericordioso con noi quando Egli ci chiama ai premi eterni dopo che eravamo stati schiavi del demonio? O miei cari fedeli, sappiate approfittare di queste misericordie. Nostro Signore Gesù, camminando per le vie della Palestina, è lodato con questa frase dello scrittore sacro: «Passò beneficiando e sanando tutti». Quanti hanno sperimentato le Sue misericordie personali, su quan-



ti malati si è chinato il Salvatore, quanti hanno ricevuto la vista perduta, quanti hanno riacquisito l'udito e la favella, quanti storpi hanno camminato di nuovo, ma tutto questo è poco se si pensa alle misericordie del Signore, quando, come disse al Paralitico, prima di sanarlo nel corpo lo sanò nell'anima: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Venite dunque, o fedeli, a sperimentare le misericordie del Signore per dare la pace all'anima Vs. turbata dal pentimento e dal rimorso del peccato, venite a rinfrancarla alle fonti salutari della grazia sacramentale nell'Eucaristia, qui risorge l'anima del peccatore a nuova vita accostandosi alle fonti della grazia.

Noi, o figlioli, siamo su questa terra come dei pellegrini che camminiamo accompagnando Cristo nell'Eucaristia, non vediamo Gesù realmente, lo vediamo coperto dai veli o nascosto dai veli eucaristici, ma la fede, la fede dei nostri occhi dello spirito, degli occhi dell'anima, vedono Gesù e lo ascoltano. Noi camminiamo nella via della vita, tenuti come per mano da Gesù Eucaristico. «Tu mi hai preso per mano, Gesù, quando mi hai portato ai tuoi santi altari» e tenuti per mano da Lui, non vedendolo realmente come è, ma soltanto sotto i veli eucaristici passeremo per le vie del mondo sino ad arrivare lassù nei cieli, dove la luce non tramonta mai, dove il pensiero non vacilla, dove il cuore ama, ama sempre, santamente ama e loda in eterno le misericordie del Signore «in aeternum cantabo misericordias Domini» io canterò in eterno le misericordie del Signore.

Questo è l'augurio che faccio a tutti, che possiate camminare sempre seguendo Gesù come se vi tenesse per mano, seguendo le vie del bene, dell'onestà, della santità e della religione. Possiate seguire questa via sino ad arrivare nei cieli a godere con Lui della sua gloria, cantare le sue misericordie: «io canterò in eterno le sue misericordie». In adempimento di questo auspicio vi sia grato di ascoltare la benedizione che vi manda il Santo Padre. Vi sarà letto il telegramma con cui il Segretario di Stato comunica la benedizione papale.



# L'intensa giornata del

## Ore 7,00 Consacrazione del nuovo Tempio officiata da S. Ecc. Mons. Antonio Fustella, Vescovo di Todi.

Intanto alle 7 Mons. Antonio Fustella, Vescovo di Todi iniziava il magnifico rito della consacrazione e dedicazione della nuova casa di Dio; conconsacranti erano l'Arcivescovo di Madrid, Mons. Morcillo e Mons. Arattukulam, Vescovo di Alleppey (India). L'altare grande veniva consacrato a Cristo Re Amore Misericordioso dal Vescovo di Todi, quello della cripta a Maria Mediatrix dall'Arcivescovo di Madrid e quello della quinta cappella di sinistra al SS.mo Corpo di Cristo dal Vescovo indiano.

## Ore 8,15 S. Messa concelebrata dall'Ecc. mo Vescovo di Todi con i figli dell'Amore Misericordioso.

Siamo ora alla *prima Santa Messa*. È una e sono quattordici, infatti Mons. Fustella *concelebrava con tredici Figli dell'Amore Misericordioso*

## Ore 10,00 Concelebrazione di Ecc. mi Padri conciliari presieduta da S. E. Mons. Casimiro Morcillo, Arcivescovo di Madrid.

Alle ore 10 Mons. Morcillo Arcivescovo di Madrid con altri 10 Padri Conciliari ha iniziato la concelebrazione, che vorrei chiamare ecumenica: erano all'altare del Tempio: i Monsignori Ernesto Unterkoefer, Vescovo di Charleston (USA), segretario generale della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, Julio Rosales, Arcivescovo di Cebu, Presidente della Conferenza Episcopale delle Filippine; Stefano Barela, Vescovo di Czestochowa (Polonia), Petrus Tou, Vescovo di Hsinchu (Cina), Lukas Arai, Vescovo di Yokohama (Giappone), Kaldany Hanna, Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme; Michael Arattukulam, Vescovo di Alleppey; Marc Mikayo, Arcivescovo di Tabora (Tanzania), J. A. Lebrum, Vescovo di Valencia (Venezuela); Virgil Copas, Vescovo T. di Bennefa (Australia) e Geraldo Pebido (Brasile).

## Ore 11,30 Arrivo e visita al Santuario di Sua Eminenza il Signor Cardinale Alfredo Ottaviani, Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Ufficio.

Qualche minuto dopo il mezzogiorno arriva il Sig. Cardinale Alfredo Ottaviani, scortato da motociclisti della Polizia stradale, dalle Guardie Municipali e dai Carabinieri. Negli ultimi sette chilometri si era formato un lungo corteo di macchine fra le quali quella del Vescovo spagnolo di Vitoria, Mons. F. Peralta y Ballabriga, dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Dott. Sanchez Bello, dell'Architetto Lafuente e del Rettore del Santuario. Sulla gradinata del Tempio erano ad accogliere il Porporato sessanta Padri Conciliari tra le acclamazioni della folla fuori e dentro il sacro edificio. C'era una carica di commozione in giro e tanta gioia. Il Cardinale sale, prende posto nella sede di marmo con ai lati il nostro Superiore Generale Padre di Penta ed un Cerimoniere Pontificio.



# 31 ottobre 1965

**Ore 15,30 Inizio della cerimonia ufficiale: omaggio delle Autorità a Sua Eminenza il Cardinale ed ai sessanta Padri Conciliari provenienti da tutti i continenti.**

All'ingresso solenne del Cardinale Ottaviani insieme ai Vescovi e alle Autorità il grande tempio era stipato fino all'inverosimile. Il Rettore del Santuario ha letto un devoto indirizzo al Sig. Cardinale ed ai sessanta Vescovi presenti, quindi Sua Eminenza ha pronunciato un discorso tanto caldo e paterno per incoraggiare alla fede e confidenza all'Amore Misericordioso di Gesù.

**Ore 16,00 Preceduto dal Clero e dai Padri Conciliari, seguito dalle Autorità e dai fedeli, Sua Eminenza il Sig. Cardinale Alfredo Ottaviani fa il suo ingresso solenne nel Tempio. Discorso di Sua Eminenza e Trina Benedizione Eucaristica.**

Alla Benedizione Eucaristica del Cardinale i Figli dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato devotamente i loro *Santi Voti*.

**Omaggio di Sua Eminenza e dei Padri Conciliari all'Immagine dell'Amore Misericordioso.**

Questo il momento culminante: Cardinale e Vescovi, Autorità e pellegrini in ginocchio davanti a Gesù Crocifisso, documentazione suprema dell'amore infinito e della misericordia più eroica.



## ... Perché Cristo è Re di Amore Misericordioso dobbiamo aver fiducia

Dall'omelia di Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Madrid Mons. CASIMIRO MORCILLO.



Le lezioni bibliche della Messa ci danno i pensieri profondi che noi dobbiamo meditare oggi ed avere sempre come norma e guida nella nostra vita.

Quelle lezioni ci dicono chi è il Re, quale è il Suo Regno, chi sono i Suoi sudditi, i suoi vassalli e servitori. Il Re è Gesù Cristo, figura ed immagine della potenza del Padre come dice l'epistola ai Colossesi, cioè con-

sustanziale col Padre, Dio come il Padre, generato nella eternità nel seno sapientissimo di Dio, ma generato anche, nel tempo, nel seno della Vergine Maria per vivere con noi uomini. Da Lui e per Lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nel mondo visibile, cioè nella terra, nel firmamento e quelle che sono nel mondo invisibile, nel cielo: gli angeli, le dominazioni, i serafini, tutti. Gesù Cristo con la sua vita di povertà, di lavoro, e con la sua Passione, Morte e Resurrezione ha riconciliato gli uomini e tutte le cose create con Dio ed ha ristabilito la pace tra il cielo e la terra per mezzo del sangue versato sulla Croce. Questo è il nostro Re, come nessun altro Re perché il Primogenito di tutte le creature e il primo nella resurrezione. Pilato domandava: «Tu sei il Re dei Giudei?» e Gesù gli disse: — Così è, come tu hai detto, io sono Re ma il mio regno non è di questo mondo —.

Quale è il regno di Cristo? Il Regno di Cristo è la Chiesa, la chiesa terrestre e la chiesa celeste, perché la chiesa fece la sua prima tappa storica nel tempo, in questo mondo, tappa temporale, transitoria, che avrà fine, tappa di transizione e di prova e vivrà la sua tappa definitiva nel cielo, nell'eternità senza fine, senza vicissitudini. Cristo è il Capo del corpo della chiesa che è un regno di verità, di giustizia cioè di grazia, di amore, di misericordia e di pace. I sudditi sono tutti gli uomini, tutti, tutti gli uomini senza eccezione sono stati chiamati. Noi dobbiamo servire al nostro Re. E perché è Re di Amore Misericordioso dobbiamo avere fiducia ed esercitare sempre la carità, la misericordia ed il perdono con i nostri prossimi e con tutti gli uomini. Noi dobbiamo fare che tutti gli uomini, anche gli infedeli ed i peccatori, partecipino di queste ricchezze spirituali che Gesù Cristo nostro Re ha meritato per tutti. E così diventeremo degni di questo regno, che pur non essendo di questo mondo, in questo mondo vive la sua prima tappa per arrivare alla mèta definitiva che è il cielo.



## **... E TUTTI QUELLI che vengono in questa chiesa a pregare Gesù Cristo Amore Misericordioso possano veramente trovare la pace, la grazia, la benedizione del Signore ...**

**Dall'omelia del Vescovo di Todi Mons. ANTONIO FUSTELLA**



E che cosa abbiamo fatto con la consacrazione della chiesa? Cari Sacerdoti e miei cari fedeli ricordiamo questo: la Chiesa di Dio siamo noi fedeli, siamo noi la chiesa del Signore. Quando noi ci raduniamo assieme ai nostri Sacerdoti per ascoltare la parola del Signore e soprattutto per celebrare la S. Eucaristia, noi sappiamo che Gesù Cristo è in mezzo a noi, Gesù Cristo è presente in mezzo al popolo cristiano quando si raduna per la preghiera, per ascoltare la parola del Signore e specialmente per celebrare il Sacrificio della Messa insieme ai Sacerdoti. Siccome però queste azioni sono tanto grandi e così sacre, si sceglie un luogo apposito, un luogo adatto dove pregare assieme, dove fare i divini sacramenti, dove ascoltare la parola del Signore, e questo luogo è precisamente la chiesa; quella chiesa che noi oggi abbiamo consacrata...

...È casa nostra in cui noi fedeli ci raduniamo per la preghiera, ma sappiamo che Cristo è in mezzo a noi non solo spiritualmente, ma veramente, realmente nel Sacramento dell'Altare. E allora, miei cari, noi sappiamo — quante volte l'abbiamo detto durante le preghiere di questa consacrazione —, sappiamo che quando arriviamo qui, arriviamo nella casa di Dio. Arriviamo davanti a Gesù Cristo, e a Lui dobbiamo dire le nostre cose, e a Lui dobbiamo far presenti i nostri desideri, i nostri voti, sicuri che il Signore a noi risponderà.

Prima di chiudere queste parole è giusto che noi abbiamo a ricordare altre due pensieri, il primo pensiero è questo: non dimentichiamo miei cari fedeli che ogni volta in cui noi ci raduniamo nelle nostre chiese per le nostre preghiere, per le sacre cerimonie è come se già noi costituissimo il Paradiso, è come se già noi costituissimo questa grande assemblea di credenti in Dio che un giorno assieme a Gesù Cristo andranno in Paradiso. E dobbiamo fare un secondo pensiero di vivo, di cordiale e di grande ringraziamento a quei Sacerdoti e a quelle Suore che hanno costruito questa chiesa, e dobbiamo ringraziare chi ha progettato la chiesa, dobbiamo ringraziare chi ha lavorato per questa chiesa in qualunque modo, tutti i sacrifici di tante anime presenti nella costruzione di questa chiesa. Il Signore benedica a queste Congregazioni, che il Signore faccia scendere su di loro la Sua Grazia, faccia scendere su di loro il fervore, conservi in loro la grande e completa fiducia in Lui e nella sottomissione piena e completa alla Santa Chiesa del Signore.

E tutti quelli che vengono in questa chiesa a pregare Gesù Cristo Amore Misericordioso possano veramente trovare in questa chiesa la pace, la benedizione del Signore e la grazia che li guidi nella loro vita. Onore a chi ha voluto questa chiesa, e che questa chiesa si conservi e dia a tutti quelli che verranno la pace del cuore, il perdono del Signore, la forza di vivere degnamente la vita cristiana.



# La Madre in preghiera, qualche

*Si mostra soddisfatta per la visita del Card. Ottaviani al Santuario, però non tutti i Figli dell'Amore Misericordioso hanno compreso il valore soprannaturale del nuovo Tempio "nel quale il Signore vuol manifestare la sua misericordia". Prega perché i Figli dell'Amore Misericordioso accolgano tutti i sacerdoti provati o turbati e siano come un parafulmin... Prega perché i pellegrini che verranno al Santuario ritrovino la pace dell'anima e che i Figli dell'Amore Misericordioso siano comprensivi e strumento della misericordia divina. Prega che il santuario non si riduca a un centro turistico, ma sia il rifugio di tutti i bisognosi,*

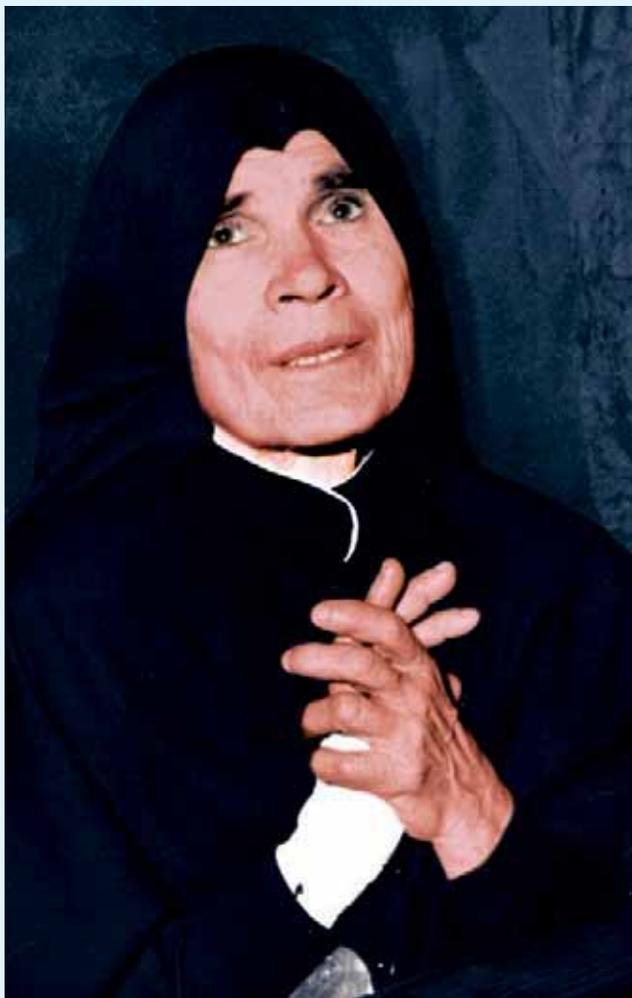
(Testo trascritto dalla viva voce della Madre)

E 'stato fatto, Signore, come hai voluto: dal S. Ufficio sono venuti ad inaugurare il tuo Santuario! ma se Tu dici che non basta ... lo voglio impegnarmi fino a sentirti dire con la Tua voce questa parola: basta! basta! basta! lo non desidero altra cosa che sentirti dire:; basta!

Basta! Abbiamo finito... Che tutte le creature possano arrivare a capire che Tu non tieni in conto, che perdoni e dimentichi! Ma ci siamo arrivati a questo in questa inaugurazione? No, no, no; te lo dico sul serio.

Abbiamo ottenuto un trionfo per il fatto che il Cardinale assessore del S. Ufficio, inaugurando il Tuo santuario, ha approvato ufficialmente la devozione al Tuo Amore Misericordioso, ma niente di più.

Adesso, che posso fare, Si-



# giorno più tardi: 25 novembre 1965

gnore, perché questa devozione si estenda fino ai confini della terra? Che cosa potrò fare perché tutte le creature arrivino a comprendere che Tu sei TUTTO, che non tieni in conto, che perdoni e dimentichi le offese? Io proprio non so come conseguirlo.

Questi Figli del Tuo Amore Misericordioso che stanno qui e che sanno come Tu scegli il peggio che esiste per fare le cose più grandi, arriveranno a capirlo bene?

Sì e no, alcuni sì, alcuni no. Sono pieni di entusiasmo per il trionfo della inaugurazione e sono pieni di gioia perché il santuario è stato inaugurato come voleva la Madre ... e io ti assicuro, Signore, non hanno capito altro. Questi figli devono arrivare a convincersi che il tuo amore e la tua misericordia hanno scelto questo grande tempio nel quale vengono tutte le ani-

me piene di dolore, di angustia, di sofferenza per incontrare un padre che non tiene in conto, perdona e dimentica le offese.

... Va bene, questa è cosa tua; Tu puoi fare quello che desideri e Tu riesci a fare le cose più grandi con le cose più piccole ..., però io ti dico, Signore, che sono disposta a qualunque cosa perché nel mondo intero non esista un altro santuario come il Tuo, nel quale le povere anime, che si ritrovano scoraggiate dal dubbio e dal dolore, trovino un Padre sempre pronto a dar loro una mano e che non tiene in conto, ma anzi perdona e dimentica, le miserie delle sue creature.

Sai, Signore? Io ti ringrazio e ti prego di continuare a servirti di me come di uno "straccio", come di uno straccio del quale Tu possa fare tutto quello che credi... Ti supplico, Signore!



**... Il cristiano non è colui che è senza peccato, ma colui che crede fermamente che Iddio ha amato gli uomini fino a sacrificare il Suo Divin Figlio per liberarli dalla schiavitù del peccato ...**

Dall'omelia dell'Ecc.mo Arcivescovo di Camerino Mons. BRUNO FRATTEGANI



*I Figli dell'Amore misericordioso, nella festa di Cristo Re, onorano Gesù Crocifisso per esprimere la verità che Egli ha conquistato la Sua regalità sacrificandosi sulla Croce per amore degli uomini. Con questa visione caratteristica e con questo pensiero nel cuore abbiamo ascoltato dal Vangelo, letto or ora, il dialogo svoltosi tra Gesù e il Procuratore romano Ponzio Pilato. Gesù ha detto chiaramente che il Suo regno non è di questo mondo, cioè non è come i regni della terra che si conquistano e si difendono con la forza delle armi, ma è un regno che si conquista con la forza dell'amore che si sacrifica per i propri sudditi. E Gesù, dalla immagine del Suo Amore misericordioso, sembra ripetere «ecco fin dove è giunto il mio Amore per voi». È la traduzione viva dell'affermazione di San Giovanni: «Così Dio ha amato il mondo da dare il suo Figlio*

*unigenito». Questa è la verità più importante da credere, perchè vedete (non vi meravigliate se sto per dire una cosa che può sembrare un paradosso) il cristiano non è colui che è senza peccato, ma colui che crede fermamente che Iddio ha amato fino a sacrificare il Suo Divin Figlio per liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato. Consapevoli di essere soggetti al peccato (se non lo fossimo, saremmo farisei), noi crediamo all'Amore di Gesù Cristo che si è sacrificato ed è morto per noi. Ecco la verità che aiuta l'uomo a detestare il peccato e, solo rifugiandosi in questo Amore, a diventare da peccatore santo. Credere fermamente all'Amore di Dio che ha compassione dell'uomo peccatore e con infinita misericordia lo salva: qui è tutto.*

*L'Apostolo San Paolo diceva commosso: «Io vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me» e San Giovanni, quasi commentando, aggiungeva: «Noi abbiamo conosciuto e abbiamo creduto all'Amore (questa può essere la definizione dei cristiani: quelli che credono all'Amore) e, sicuri dell'Amore del Cristo, che ha dato la vita per noi, dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli». La fede cristiana si impernia su questa verità centrale che illumina e riscalda la vita del cristiano, traducendosi nella pratica di un efficace amore per il prossimo.*

# Acqua dell'Amore Misericordioso

55



## Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

*"Dopo quanto detto, vi sembra possibile sperimentare il nobilissimo sentimento della contrizione e al tempo stesso rifiutare la pratica della Confessione sacramentale? Può forse concepire un tale dolore chi non è disposto a confessarsi, o rifiuta di accostarsi al sacramento della Penitenza istituito da Gesù Cristo?"*

*Dal momento che la contrizione sincera include il proposito della confessione, coloro che la detestano, non compiendo questo atto di vera contrizione, in realtà non si pentono e per questo non ritornano a Dio con il cuore contrito e umiliato.*

*Lasciamo agire liberamente la natura in accordo con la grazia e vedremo come il peccatore prorompe in un doloroso grido di pentimento e rivela i propri peccati nascosti con tanta maggior sollecitudine, quanto più sono gravi e più gli tormentano l'anima". (El pan 8,459-461)*

All'accoglienza amorevole del Padre si può rispondere soltanto con l'amore. La soddisfazione o penitenza è quindi l'atto conclusivo del sacramento. E' un segno che vuole in qualche modo ricambiare l'amore ricevuto ed esprimere la volontà di partecipare umilmente alla Passione di Gesù, in riparazione del proprio precedente disordine, e di cominciare un'esistenza nuova assumendone l'impegno, consapevoli che dopo l'assoluzione il peccato non c'è più, ma resta la nostra debolezza. La prima e imprescindibile penitenza sarà concedere a nostra volta il perdono a chi ci ha offeso "senza vendicarci, anzi dimenticando..." come raccomandava la beata Speranza Alhama, perché anche noi siamo stati perdonati così e come lei stessa perdonava senza ombra alcuna di risentimento, quando veniva osteggiata o diffamata. In questo modo incarnava e testimoniava con la vita, la missione ricevuta da Dio: far conoscere il Suo vero volto di Padre buono e misericordioso *che ama, perdona e dimentica.*

*"...Ricorriamo al buon Gesù, chiediamogli perdono dei nostri peccati, confessiamoci bene e, seriamente pentiti, chiediamogli che ci aiuti a spogliarci dell'uomo vecchio e delle sue azioni e a rivestirci dell'uomo nuovo, sul modello di Gesù Cristo, cioè dell'uomo che si rinnova, mediante la conoscenza di Dio, a immagine e somiglianza divina." (El pan 8,934)*

Maria Antonietta Sansone



## Annegami nell'abisso della tua misericordia

Il mio bambino di 7 anni e mezzo aveva la febbre da qualche giorno e il dottore lo fece ricoverare in ospedale perché era in corso una perforazione appendicolare con peritonite. Mentre operavano il bambino, andai con mia madre a pregare in una Chiesa vicina. Lì incontrammo un monaco e gli parlammo della nostra grande preoccupazione per la vita del bambino. Il monaco mi diede una bottiglietta e disse che era Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza. Quando il piccolo uscì dalla sala operatoria, mi spiegarono che era ancora grave e non doveva assolutamente bere per almeno 48 ore. Ma appena sveglio, il bambino cominciò a chiedere acqua con così tanta insistenza, che gli diedi l'Acqua di Collevaleza, pregando Gesù di guarirlo. Sembrò subito stare meglio e anche il dottore, al mattino, fu sorpreso di trovarlo così rapidamente ristabilito.

## “Sulle orme di P. Pio”: Don Giuseppe Marangoni

Cattolica la sua famiglia, che guardava agli “insorgenti”, di fine Settecento, quando nella loro terra di Lugo di Romagna (Ravenna) i migliori credenti erano insorti contro gli invasori, soldati di Napoleone, che vanivano dalla Francia, con l'ideologia della rivoluzione francese, a rubare fede, Chiesa, opere d'arte e ragazze. Già: *gli insorgenti*: anche se i libri di storia li considerano dei reazionari, *in realtà sono stati i veri patrioti*.

Ecco, **Giuseppe Marangoni** nasce a S. Lorenzo di Lugo il 4 agosto 1913. La sua numerosa famiglia, 2 fratelli e 3 sorelle – lavorava un podere a mezzadria e si procurava il necessario per tutti. Fede vissuta con la preghiera quotidiana, la Messa tutte le domeniche, il continuo pensiero a Gesù Cristo, unico Amato. Rispetto della buona e santa Tradizione Cattolica.

### “Dammi le anime”

Il piccolo Giuseppe cresce con Gesù al centro. A 12 anni, già frequenta la 1<sup>a</sup> ginnasio a Lugo, entra nel Seminario di Imola per continuare il gin-



nasio e iniziare il liceo. I suoi coetanei lo ricorderanno come seminari-  
sta esemplare, di normale intelligenza, con qualche difficoltà negli studi che però superava facilmente con il suo impegno ottenendo sempre un buon profitto.

*Soprattutto, colpiva in lui il suo amore a Gesù che voleva imitare sempre di più nell'avvicinarsi al sacerdozio.* Sì, perché lui ha un solo pensiero da quando è nato: farsi prete ed essere prete luminoso e santo. Ben oltre la regola del Seminario, Giuseppe ama passare tutto il tempo che può in cappella davanti al Tabernacolo. Che cosa gli dice Gesù? Si vedrà quando sarà sacerdote.



La Teologia la frequenta al Seminario regionale di Bologna: sempre più studioso, sempre più appassionato a Gesù, devotissimo della Madonna. Ha un solo desiderio: non fare carriera, ma dedicarsi tutto alla salvezza delle anime. Nel libro della Genesi, ha trovato la parola che concentra tutto di se stesso: *“Da mihi animas, Domine, coetera tolle”* (Dammi le anime, Signore, prenditi il resto).

Fa scrivere queste parole – che erano state fatte proprie da don Bosco e da altri santi sacerdoti – sull’immagine ricordo della sua Ordinazione sacerdotale. Il 10 luglio 1938, a 24 anni, don Giuseppe è ordinato sacerdote dal Vescovo di Imola. Celebra la sua prima Messa solenne a S. Lorenzo di Lugo, il 17 dello stesso mese.

È mandato cappellano a Conselice, ma vi rimane breve tempo. Lì le sue prime Messe, il suo primo apostolato. La terra di Romagna è arida, difficile agire per il prete, anche il più appassionato. Quindi è mandato alla “vicaria” perpetua di S. Pantaleone in *Balia*, un piccolo incarico che fa pensare a scarse soddisfazioni, molta solitudine, tanto soffrire. La “vicaria” sarà poi elevata a parrocchia e don Giuseppe diventerà parroco.

A *Balia*, il sacerdote per molti è quasi un estraneo. La sua persona viene vista con indifferenza. È diffuso l’anticlericalismo dalla fine dell’Ottocento, con la triste “seminazione” da parte del socialcomunismo. Così molti tengono le distanze dal sacerdote, soprattutto se parla di fede vissuta, di Dio e del Figlio suo Gesù

Cristo. *Spesso il sacerdote è insultato per strada.*

Quando don Giuseppe giunge a *Balia*, in pochi giorni sperimenta tutta questa sofferenza sulla sua pelle e sul suo cuore. Eppure lui li ama quei suoi parrocchiani che Dio, attraverso la sua Chiesa, gli ha affidato, tuttavia sente ora più che mai tutto il peso della sua richiesta a Dio, il giorno dell’ordinazione: *“Dammi le anime, prenditi il resto”*. Come potrà avere le anime da salvare, se quelli non ne vogliono sapere di Dio né di lui, povero prete non ancora trentenne? Sarà un fallito? Dovrà rinunciare?

Va a inginocchiarsi davanti al Tabernacolo e ribadisce e offre a Gesù tutta la sua voglia di consumarsi per quelle anime, per rendere presente in mezzo a loro il Mistero della Redenzione operata da Gesù sulla croce. *Pensa al S. Curato d’Ars*, canonizzato da Pio XI in quegli anni e proposto a modello dei parroci: in una situazione così ad *Ars*, il S. Curato aveva cominciato a pregare Gesù Eucaristico e la Madonna per i suoi parrocchiani, a fare penitenza per loro.

Ebbene, don Giuseppe imita il S. Curato d’Ars, ma molti continuano a essere sordi ai suoi inviti e alle sue iniziative. Solo qualcuno, un po’ più generoso, offre la sua disponibilità alla voce del giovane buon Pastore.

Sente tutta la sua solitudine, la solitudine del prete non corrisposto nella sua azione. Allora, gli si accende in mente un’idea, come una lampada nella notte.



## “Resta dove sei”

Andrà dal suo Vescovo e gli chiederà di essere trasferito altrove ché lui lì proprio non ce la fa. Ma prima va a S. Giovanni Rotondo (Foggia) a confessarsi e a consigliarsi da P. Pio da Pietrelcina, il santo Cappuccino, già noto in tutto il mondo: Riesce ad avvicinarsi al santo Frate, si confessa da lui, gli dice il dramma della sua parrocchia – povera piccola parrocchia dove Dio sembra assente – e gli domanda: *“Padre, ma io vado via! Chiedo al Vescovo un altro incarico!”*. P. Pio lo guarda con infinito amore, gli sorride e gli dice: *“No, resta dove sei. Continua a pregare davanti al Tabernacolo, a dire il Rosario, molti Rosari alla Madonna per le tue anime. Vedrai, vedrai!”*.

Don Giuseppe ritorna a Balìa, sereno, molto sereno: se lui è capace a nulla, sarà Gesù stesso ad attirare le anime a Sé, anche la gioventù e l'amore. Riprende la sua vita di preghiera e di offerta. Fa tutto quello che può con quelli che già lo seguono, infervorandoli di Gesù Cristo. Il resto del tempo lo passa in preghiera davanti a Gesù Eucaristico: *“Gesù, che io ti ami e ti faccia amare. Gesù, attirali tutti a Te, come hai promesso”*.

Comincia il miracolo: quelli che già lo frequentano, gli portano familiari ed amici. Si comincia a diffondere la fama di questo sacerdote ancora molto giovane che vive della sua Messa, che non cerca mai il suo tornaconto, che è là, quasi tutto il giorno – in preghiera per il suo piccolo popolo, per tutte le anime.

*“Che fa il prete?”* – molti si domandano. Risposta: *“Prega... e prega”*.

Gli arrivano davanti facce mai viste in chiesa. Facce che lo insultavano per strada. Gli chiedono un colloquio, poi di confessarsi, di intraprendere un cammino di fede, di vita cristiana. Vengono anche da fuori parrocchia, da paesi lontani dalla sua diocesi. *Succede a Balìa, qualcosa di quanto è successo a Ars, nell'Ottocento, a S. Giovanni Rotondo con P. Pio.*

Don Giuseppe può intraprendere un ministero straordinario. Comincia a far leva in particolare sui bambini, sugli adolescenti e sui giovani. Per mezzo di loro, arriva alle famiglie. Il suo primo pensiero, da sempre, va ai “lontani”. Molti di costoro vincono “il rispetto umano”, la “vergogna” di andare dal loro Pastore; superano la sfiducia dell'aver pensato che quello dei preti è tutto un imbroglio, “una bottega”, come un'altra. *L'amicizia con il “don” del luogo riprende, e attraverso di lui, l'amicizia con Gesù Cristo, che non si nega mai a chi lo cerca.*

Allora sente il desiderio di organizzare un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, per ringraziare P. Pio e portargli le sue “conquiste”. Quando giunge dal “terribile” e meraviglioso Frate con le stimmate, questi gli dice: *“Uagliò, che ti avevo detto io, a teche te ne volevi andare? Sai, ha fatto la Madonna”*. Ora andrà sovente da P. Pio, a confessarsi, da lui, a servirgli la Messa, a portargli le anime dei suoi parrocchiani e dei molti che vengono da lui, a Balìa, da ogni parte.



## **“Fervore di opere”**

Nel 1948, a Balìa fonda l'Azione Cattolica con i laici migliori che diventano apostoli di Gesù nella famiglia, nel lavoro e nella società. In pochi anni, l'A.C. si sviluppa e raccoglie molti di Balìa e diventa una delle Associazioni più ferventi della Bassa Imolese. Con l'A.C. don Giuseppe punta a un'intensa formazione cristiano-cattolica, con l'istruzione religiosa approfondita, con una vita di amore al Signore, in grazia di Dio. Nel medesimo tempo, il parroco organizza attività ricreative e apostoliche per la gioventù: l'oratorio, la filodrammatica, la squadra di calcio, una banda musicale, ma tutto deve portare a Gesù, se no serve a nulla: lui è sacerdote, non un animatore sociale.

Dal pulpito, *predica in modo semplice, insistendo sulla centralità di Gesù in ogni cosa*, la sequela di Gesù, l'unione con Lui, il peccato da eliminare a ogni costo, la lotta contro le tentazioni, la vita in grazia di Dio, divinizzata dalla Vita stessa di Gesù, la Messa festiva sempre e, potendo anche durante i giorni feriali, la Confessione frequente regolare, la Comunione santamente ricevuta, anche tutti i giorni. Insiste sul buon esempio che deve dare ogni cristiano, sulla fedeltà agli impegni in famiglia, nella comunità religiosa e civile, nel servizio al bene comune.

*“Ognuno di noi, al suo posto – spiega e rispiega – è chiamato alla santità, accettando il quotidiano dovere cui siamo chiamati, con i momenti belli e tristi o dolorosi, caricandosi come Gesù e con Gesù della croce”*. Il suo tempo è suddiviso tra la santa Messa e la sua preghiera, e molte ore – davvero molte – dedicate al ministero della Confessione. Chi lo avvicina, rimane conquistato da questo prete singolare, perché fa tutto ciò che deve fare un prete. Gran parte della notte, la passa in preghiera in chiesa. Tiene un apostolato epistolare con circa duemila indirizzi.

Fino al 1981, così, spendendo la vita come un'offerta totale con Gesù: sacerdote e ostia, come il Redentore. Poi con il morbo di Parkinson, è l'ora del Getsemani e del Calvario. Si ritira presso la casa del clero, dove nella sofferenza e nel declino fisico, brilla come un sole al tramonto. *Su ogni anima che ancora avvicina, don Giuseppe Marangoni irradia ancora la luce di Gesù con immutato, anzi più grande ardore*. Se ne va all'incontro con Dio il 15 febbraio 1991, a 77 anni.

Tra le cose lasciate, il cilicio e il Rosario consumati dall'uso. Era stato il “P. Pio della Romagna”, come l'Ostia e il Calice, il braciere di Gesù. *Per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, anche lui un'«insorgente»*.



## Memoranda dell'Anima mia

- Nell'Anno della Vita consacrata -

### Mi ricordo... qualcosa che non scordo...

Ciao, Anima mia!

Accostando parole di canzoni, come prima cosa volevo dirti che ricordiamo qualcosa che non si è dimenticato.

Perché la memoria è una capacità, non un recipiente, e anche se hai buchi di memo-

ria, magari a breve termine - come la simpatica Dory nel film *Alla ricerca di Nemo* -, c'è sempre qualcosa che non puoi dimenticare.

A volte, le consorelle anziane e malate ripetono senza sosta espressioni che hanno il sapore concentrato di una vita intera, motti di sapienza quasi divina:

“Aiutami, Gesù”.

“Dov'è la bambina?”.

“Dove vai?”.

Anima cara, ti chiedo di prepararli anzitempo, questi *slogan* monotoni che salvano dall'oblio.

Li puoi scrivere sulla roccia, o forse tatuare sulle palme delle mani, come fa Dio:

*Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato,  
il Signore mi ha dimenticato”.*

*Si dimentica forse una donna del suo bambino,  
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?*

*Anche se costoro si dimenticassero,  
io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,14-15).*

### Croce sul cuore...

*Io non ti dimenticherò mai.* È una promessa!

Le promesse sono un debito enorme. Un rischio.

Una ghirlanda di promesse incornicia la vita: ghirlanda funebre o regale.



Promesse mai pronunciate. Non mantenute. Tradite.

Promesse che si compiono o si dispiegano nel tempo, timidamente.

La vita, in se stessa, è promessa.

Conosci bambini e adulti paralizzati dalla paura di sbagliare, che non si esprimono, che non scelgono mai. La vita, d'un tratto, li getta nel vortice e sono obbligati a rispondere, magari annaspando come chi non sa nuotare...

La Beata Speranza di Gesù sapeva bene che le nostre promesse sono spesso vuote, tanto quanto è piena la Promessa di Dio.

Anima mia, un giorno anche tu hai detto "Sì": sussurro che Dio capta nel caos di mille voci discordanti.

Hai fatto il segno di una croce sul cuore, per sigillare il giuramento: "Signore ti seguirò fino alla morte".

«Eppure, dopo alcuni giorni di cammino davanti ad una difficoltà, ad un ordine sgradito, ad una umiliazione che vi dà fastidio, una parola che vi ferisce, un carattere forte... in quel momento decisivo, come Pietro, vi dimenticate del giuramento e fuggite. Gesù volge il suo sguardo nel convento in cerca di quest'anima scelta con la vocazione religiosa, quest'anima che ha scelto come sua sposa: "Dove sta?" È fuggita, lo ha rifiutato, l'ha lasciato solo, non le è piaciuta la croce». (El Pan 10,29).

Madre Speranza non ha dimenticato il giuramento, ha mantenuto la promessa, anche perché, come altri grandi Santi, la croce l'aveva impressa nel cuore.

## Promessa di carne

Sabato, la piccola Matilda è stata consacrata dai suoi genitori all'Amore Misericordioso.

Occhi limpidi. Manine smaniose di parole, protese ad indicare e a toccare il mondo, la vita. Fiducia negli adulti, curiosità per i bambini. Tutto in lei aveva l'aria di una promessa realizzata.

Una promessa di carne.

Come quella di Dio, che bussa alla nostra tenda; *si fa carne* per entrare nel mondo.

Non ha grandi pretese.

Vuole essere presente senza soffocarti, né tantomeno mortificare la mente, il cuore, le membra.

«Poiché tu abiti in me - prega la Madre - per santificare non solo me stessa, ma - secondo quanto mi dici - anche tutte le mie azioni e riempire di te tutte le mie facoltà» (*Diario*, 28 novembre 1941).

Anima mia, la promessa che hai fatto è un giogo... leggero. Portalo con gioia! Così come Matilda porterà per tutta la vita, senza avvertirne il peso, la ghirlanda della sua consacrazione.

La promessa che hai fatto è un Bambino, Gesù, che ogni giorno piange per essere accolto, nutrito, coccolato.



Lo vuoi prendere in braccio, come hai fatto con Matilda?

Non puoi dimenticarti di Lui! Non lasciarlo solo!

Si avvicina il Natale e niente sembra ricordare che Dio è fedele alle sue promesse e ci dona tutto, ci dona il Figlio!

*Allarga lo spazio della tua tenda* ai ragazzi e ai giovani che amate e per i quali Natale è soprattutto Vacanza, compiti e dolci.

Mentre prepari con loro la festa, giochi, musiche, colori, ricorda che Gesù si metterà in un cantuccio buio, quello che nessun altro vuole frequentare e da lì ti chiamerà piano piano per destarti dal sonno. Lo fa con te e con tutti.

Quando sarai sveglia, da brava sentinella, ricorda a tutti di alzarsi all'alba per andare a guardare nell'angolo più nero del cuore: lì nasce il Signore.

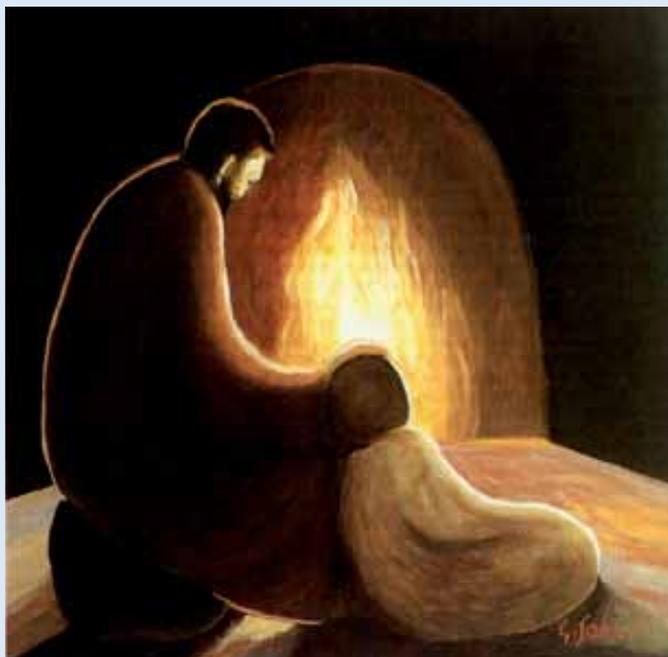
E illumina *tutta la casa*.

Le persone. Le famiglie. Il Suo Santuario. La Chiesa.

Non è facile trovare la strada. A te il compito di cercarla per prima, percorrerla, mostrare agli altri il sentiero battuto, prenderli per mano, camminare con loro e *ri-cordare*, ad ogni passo, la promessa: "Figlio mio, Figlia mia, ricordati di Me, perché Io non ti dimentico mai" (*Consigli pratici*, 75).

*Buon Natale a te e a tutte le Anime della Terra e del Cielo!*

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam  
Novembre 2014



# Voce del Santuario

### “Svegliate il mondo!”

**I**l 30 novembre, I domenica di Avvento, ha avuto inizio in tutta la Chiesa l'Anno della Vita Consacrata, che si prolungherà per tutto il 2015 per concludersi il 2 febbraio del 2016. Papa Francesco ci ha detto che i consacrati devono ‘svegliare il mondo’: “Compito peculiare della vita consacrata è di tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo, testimoniando in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini”. Invito fatto anche dai nostri Superiori generali a partecipare alle iniziative promosse nei vari luoghi e a farcene anche promotori, con creatività ed entusiasmo. Nel Santuario sabato 29 alle ore 21,15 si è tenuta una Veglia di preghiera in preparazione all'Avvento e per dare inizio in comunione con Papa Francesco all'Anno della Vita Consacrata; ne è seguita una processione verso la Cappella della Madre Speranza in Basilica dove arderà durante l'anno una lampada per ricordare a tutti la testimonianza di una vita consumata per il Signore nel centenario della sua partenza dalla casa paterna per farsi santa come S. Teresa d'Avila.

Ha scritto P. Aurelio Pérez nella sua circolare alle comunità FAM, commentando l'Anno della Vita Consacrata, il cui Logo contiene tre parole eloquenti ed incisive: “VANGELO, PROFEZIA, SPERANZA”.

**Vangelo.** Se il Vangelo rimane carta stampata o solo annuncio verbale non cambia la vita di nessuno. Il test di valutazione per vedere se il Vangelo (= Buona Notizia) trasforma la nostra vita è la *gioia*, come ci ricorda il Papa nella sua Esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*”, che vi invito a meditare: “Volevo dirvi una parola e la parola è gioia. Dove sono i consacrati sempre c'è gioia!” (Papa Francesco). Qui abbinerei gli imperativi biblici: “*Gioisci!*” (Lc 1, 28; cfr Zac 9, 9) e “*Proclamate il Vangelo ad ogni creatura!*” (Mc 16, 15). “*Un santo triste es un triste santo*” amava ripetere la nostra Madre.

**Profezia.** Il profeta è un uomo “che ha gli occhi penetranti e ascolta e dice le parole di Dio [...], è un uomo dei tre tempi: promessa del passato, contemplazione del presente, coraggio



Gruppo di frati Cappuccini



Da Pisa



Da Pompei



Camping Club



Comunità Filippina del Sacro Cuore di Gesù

per indicare il cammino verso il futuro” (Papa Francesco). Imperativi biblici: *“Svegliati, svegliati!”* (Is 51, 17; 52, 1) e *“Io ti ho posto come sentinella!”* (Ez 33, 7).

**Speranza.** Il nome di nostra Madre è non solo una virtù, ma tutto un programma, uno stimolo, una tonalità specifica che colora la vita. Imperativi biblici: *“Alzati e cammina!”* (Mt 9, 5) e *“Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”* (1Pt 3, 15).

Abbiamo un grande bisogno di “ravvivare il dono di Dio che è in noi”. Poco tempo fa P. Amedeo Cencini sottolineava che il grande problema oggi non è né la scarsità del numero, né lo scandalo di alcuni, ma la mediocrità dei molti (tra i quali ci siamo tutti noi). Se ci mancano la passione e il senso di appartenenza ad una vocazione e a una missione volute dal Signore, come faremo ad essere credibili? Chi potrà essere svegliato o riscaldato da una vita spenta?”

## Apertura del 50° della Dedicazione della Basilica dell'Amore Misericordioso.

Nel 1962 Madre Speranza conferì all'Architetto Julio Lafuente l'incarico di costruire una Chiesa in stile moderno e tradizionale allo stesso tempo, che fosse un inno architettonico all'Amore Misericordioso di Dio. Nel 1965 il Tempio fu consacrato e inaugurato dal Vescovo di Todi e dal Card. Ottaviani alla presenza di 60 Padri Conciliari di diverse nazionalità presenti a Roma per il Concilio Vaticano II.

A Collevalenza il 30 ottobre, con un triduo di preghiere guidato da P. Ireneo Martin, è stato aperto il 50° Anniversario della Dedicazione della Basilica dell'Amore Misericordioso.

La Chiesa ha ottenuto il titolo di Basilica Minore a ricordo del pellegrinaggio che Papa

Giovanni Paolo II volle compiere a Colleva-  
lenza, in occasione della sua prima uscita do-  
po l'attentato, il 22 novembre del 1981.

In quella circostanza, festa di Cristo Re, il Pa-  
pa nel ricordare che era venuto per ringrazia-  
re l'Amore Misericordioso per lo scampato  
pericolo volle riconfermare il messaggio del-  
la sua Enciclica *"Dives in misericordia"* ad un  
anno dalla sua pubblicazione. Così ci esortò:  
"Questo Santuario voluto per esaltare e con-  
tinuamente celebrare i tratti più squisiti del-  
l'Amore Misericordioso, consideratelo come  
costante punto di riferimento culla della vo-  
stra vocazione, centro e segno della vostra  
particolare spiritualità. In esso sia sempre pro-  
clamato il lieto annunzio dell'Amore Miseri-  
cordioso, mediante la Parola, la Riconcilia-  
zione e l'Eucarestia".

È stato un traguardo gioioso, il sigillo della  
Chiesa per la nostra amata Fondatrice e per  
tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso.  
È iniziato così l'anno giubilare che si chiu-  
derà il 31 ottobre dell'anno prossimo e invi-  
tiamo i lettori a unirsi a noi nel ringraziare  
il Signore per i 50 anni di tale evento. Nel  
corso dell'anno stiamo programmando alcu-  
ni momenti celebrativi e culturali.

## Esercizi spirituali per Sacerdoti diocesani

Dal 3 al 7 novembre Dom Franco Mosconi,  
monaco camaldolese dell'Eremo di San  
Giorgio a Bartolino-Verona, ha guidato l'ul-  
timo corso di Esercizi proposto dal Santuario  
ai presbiteri diocesani. Il corso autunnale ha  
visto quest'anno la partecipazione di una ses-  
santina di presbiteri. Erano presenti Mons.  
Mario Ceccobelli, vescovo di Gubbio e il Su-  
periore generale FAM P. Aurelio Pérez.

Le meditazioni hanno avuto per spunto  
*"Messosi a sedere... li ammaestrava"*, lettura sa-  
pienziale del Vangelo di Matteo (Mt 5,1).  
Attraverso la lectio Dom Franco ha aiutato



Celebrazione per l'apertura del 50° della  
dedicazione Basilica



Da Napoli e paesi vicini



Da Firenze



Esercizi spirituali per Sacerdoti



Da Napoli e Sorrento



Da Trani



Da Napoli centro



Gli SDFAM con i FAM in visita alla Casa per Anziani di Montecchio

i sacerdoti a cogliere l'attualità della Parola per una conversione della propria vita. L'intento infatti non è stato primariamente quello culturale, anche se non mancava l'aspetto di approfondimento esegetico, ma quello di una lettura spirituale della Bibbia tesa a incrociare la vita più ordinaria e comune di tutti i giorni. L'ascolto della Parola di Dio e la riflessione, in un clima di raccoglimento e di fraternità, hanno dato la possibilità ai partecipanti di confrontarsi e far emergere le diverse esigenze spirituali e pastorali. Le varie celebrazioni hanno contribuito a far gustare la bellezza della Liturgia.

## Assemblea degli SDFAM con i FAM della Delegazione italiana

Da lunedì 10 a venerdì 14 novembre si è svolta, a Collevaleza, presso il Santuario, l'Assemblea annuale dei Sacerdoti diocesani con voti nella Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso con la Delegazione italiana dei FAM. Incontri di spiritualità e di dialogo fraterno hanno animato l'Assemblea annuale giunta alla 15° edizione che ha visto insieme circa settanta sacerdoti. Ecco di seguito i principali appuntamenti che si sono svolti.

Lunedì 10, il pomeriggio è stato dedicato alla accoglienza e alla celebrazione dei Vespri nel Santuario del Crocifisso.

Martedì 11, al mattino, l'incontro principale i partecipanti lo hanno avuto con Mons. Lorenzo Chiarinelli, già Vescovo di Viterbo, che ha trattato il tema "La preghiera nella vita sacerdotale". Nel pomeriggio P. Gabriele Rossi FAM ha parlato su "La preghiera e l'offerta di Madre Speranza per i Sacerdoti". Mercoledì 12, P. Giovanni Ferrotti e D. Giuseppe Alessi hanno reso testimonianze su "Come la preghiera ha sostanziato il ministero nel corso di 50 e 25 anni di sacerdozio"; assente per motivi di salute D. Ciro

Galisi il cui 25° di sacerdozio abbiamo ricordato nella preghiera.

Successivamente Mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta, ha svolto il tema “La preghiera del Pater... ferita e benedizione”. Di pomeriggio, nel corso dell’Eucaristia presieduta da Mons. Russotto, **P. Enzo Algeri e P. Nino Pennisi** hanno emesso la prima professione come SDFAM. A loro il nostro augurio più sincero.

Giovedì 13, Don Angelo Spilla ha svolto un’ampia relazione sul tema “Il Padre Nostro e l’affettività nella vita del presbitero”. Successivamente i partecipanti si sono recati in visita alla Casa per Anziani di Montecchio e nel pomeriggio hanno celebrato l’Eucaristia con la Comunità facendo memoria di Padre Gino Capponi fam.

Venerdì 14, l’assemblea ha concluso i lavori fornendo indicazioni operative e programmando per il nuovo anno.

## Convegno della CISM

Dal 17 al 21 novembre si è svolto a Colleva- lenza il tradizionale convegno della Cism, animato dall’area della vita consacrata. Vi hanno partecipato circa 300 religiosi; le religiose sempre più numerose. Il tema di quest’anno è stato: *Custodire per essere custoditi*. Il convegno, attraverso i suoi molteplici relatori (P. Michael D. Semeraro, osb; Sr. Giuseppini Alberghina, sgbp; Fra Gaetano La Speme, ofmcap...), partendo dal fondamento biblico e teologico con uno sguardo di analisi e di valutazione della realtà contemporanea ha cercato di aiutare a riscoprire tutto questo. Oggi si avverte l’urgenza del ricupero della bellezza e della gioia della vita consacrata. Si tratta di rilanciare ciò che riguarda la rivitalizzazione delle comunità. Si è arrivati a questa conclusione: custodire per essere custoditi in quanto esiste una circolarità vicendevole di aiuto tra il singolo religioso e il gruppo fraterno, cioè la comunità.



Da Andria



Da Bari



Da Bologna



Da Civitanova e Campobasso



Convegno della CISM



Da Nepi (VT)



Da Pescara



Da Treviso

## Pellegrini al Santuario

Il flusso dei pellegrini durante il mese di novembre è aumentato anche nei giorni infra-settimanali. Ogni sabato e ogni domenica siamo stati visitati da centinaia di pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero, in modo speciale dai Filippini. Come nel mese di ottobre anche nel mese di novembre il Santuario ha aperto le sue porte a tanti pellegrini che desideravano trascorrere una giornata per godersi la spiritualità di questo luogo voluto da Dio nello spirito di Madre Speranza. Molti si sono avvicinati ai confessionali, hanno partecipato alla Liturgia delle Acque per fare l'immersione nell'Acqua dell'Amore Misericordioso.

Tra i tanti pellegrinaggi va segnalato che, sabato 22 novembre, 600 pellegrini del gruppo di Castellammare di Stabia hanno trascorso l'intera giornata al Santuario, partecipando a tutte le celebrazioni programmate. "La Messa del Pellegrino" delle ore 12 è stata animata dalla simpatica Corale di Santa Barbara di Campo Pizzuto (PT) con il tradizionale omaggio floreale a Maria Mediatrice. Domenica 30 novembre un gruppo di 300 giovani d'Assisi hanno trascorso una giornata di formazione spirituale e alle ore 16,00 l'incontro si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal loro Vescovo Mons. Domenico Sorrentino.



## Santo Natale

In occasione del Santo Natale, come Rettore del Santuario, auguro che tale Solennità, resa ancora più luminosa e gioiosa dalla Beatificazione della Madre e sull'esempio dei pastori, abbia eco e risonanza nel nostro cuore per l'annuncio: "Oggi è nato per voi un Salvatore". Con tanta gratitudine, in particolare ai pellegrini sempre più numerosi, ai volontari che danno passione e tempo, agli operatori che con pazienza e dedizione sono presenti nei vari campi della vita del Santuario, a quanti prestano servizio perché la Liturgia sia espressione corale di lode, auguro che il Signore doni loro la Sua Pace. Santo Natale!

## Gruppi Santuario

Agropoli (SA), Andria (BA), Arezzo, Assisi, Bari(3), Barletta, Belvedere Marittimo (CS), Bitonto (BA), Bologna, Bolzano, Boville (FR), Caivano (NA), Campo Tizzoro (PT) Caserta(3), Castellammare di Stabia(3), Cesenatico, Chieti, Ciampino, Cimitile Camposano (NA), Colle Corvino (PE), Colle Spina Labico (RM), Cosenza, Curti (CE), Fabriano, Fermo(3), Firenze(4), Forlì, Formigine (MO), Fossato di Vico, Gubbio, Isola Scala (VR), Latina, Latisana (UD), Lavello (PZ), Loreto, Lucca, Maddaloni (CE), Mantova, Marano (NA), Martina Franca (TA), Massa Carrara, Massa Lubrense (NA), Napoli((8)), Nepi (VT), Nola (NA), Parete (NA), Pistoia, Pomezia, Pompei, Pontedera(PI), Prato, Pitigliano (BA), Ravenna, Reggio Emilia, Rio San Martino - Scorzè (VE), Rodi Garganico, Roma(9), S. Maria Capua Vetere (NA), S. Maria degli Angeli (PG), Salerno, San Godenzo (FI), San Felice a Ema (FI), San Filippo del Mela (ME), San Fiorano (Lodi), San Giorgio la Molara (BV), San Marino, Santa Anastasia (NA), Santa Maria a Monte (PI), Sassoferrato, Sasso Marconi, Semmonzo (TV), Slovenia, Stroncone (TR), Succivo, Torre del Greco, Trani, Treviso, Varese, Verona(4), Vigevano(3), Corale Santa Barbara di Campo Tizzoro-PT.



Da Vigevano



Da Napoli



Da Montepaolo di Forlì



UNITALSI di Sassoferrato

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA -



 **Domenica 21 dicembre** 

- Ore 10,45** Accoglienza in Cripta
- Ore 11,00** Liturgia penitenziale
- Ore 11,30** S. Messa presieduta da **S. E. Mons. Domenico Cancian**, Vescovo di Città di Castello e animata dalla Coro **Edi Toni** di Narni
- Ore 13,00** Pranzo di Natale allietato dal gruppo musicale **"THE GREEN ORCHESTRA"** di Perugia.



Sull'esempio e con lo spirito di Madre Speranza, nell'anno della sua Beatificazione, la Famiglia dell'Amore Misericordioso apre il suo cuore a quanti desiderano condividere, in un clima di solidarietà, momenti di preghiera e di serena e gioiosa convivialità.



**Prenotazioni: Centro Informazioni del Santuario Tel. 075.895.82.82**

# 2014 iniziative a Collevalezza

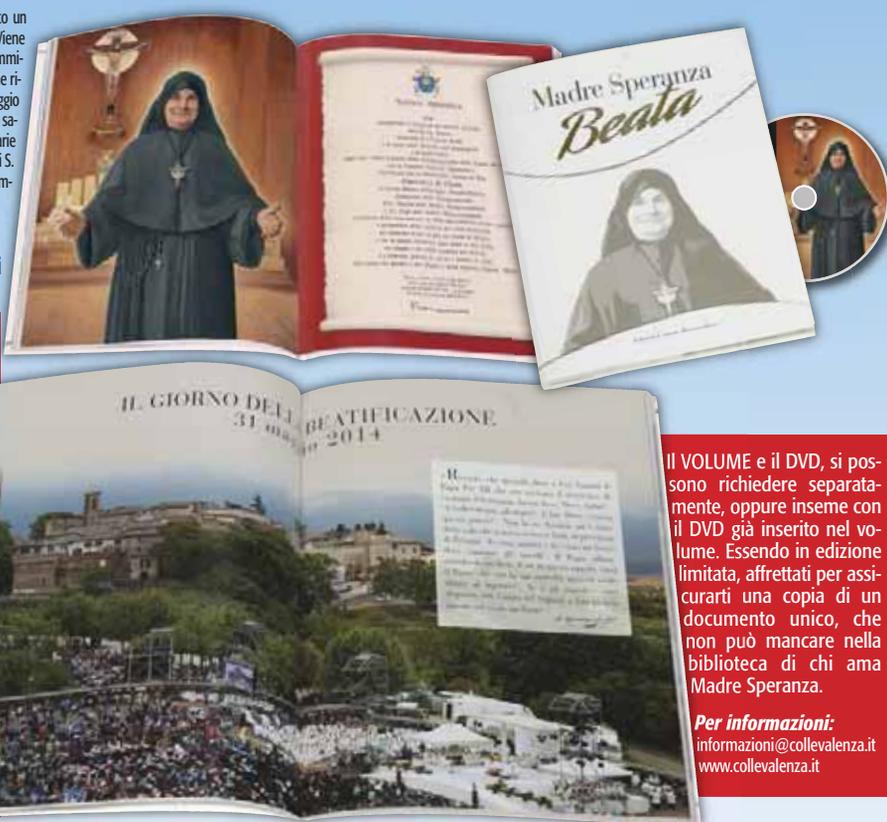
31 dicembre  
2 gennaio

## Capodanno in Famiglia

# È uscito il VOLUME e il DVD sulla beatificazione di MADRE SPERANZA

Le Edizioni "L'Amore Misericordioso", hanno pubblicato un nuovo volume sulla beatificazione di Madre Speranza. Viene messo in risalto il profilo biografico della Madre e il cammino verso la canonizzazione; parte consistente del volume riguarda il giorno della beatificazione, celebrata il 31 maggio 2014 sulla grande piazza del Santuario, poi il bellissimo saluto di Papa Francesco all'Angelus dell'1 giugno; le varie Celebrazioni di ringraziamento, la prima nella Basilica di S. Pietro; la teologia di Madre Speranza e la vita mistica; impreziosiscono l'opera le tante immagini a colori.

**Libro di grande formato, cm. 23x29,7  
si compone di 152 pagine ricche di testi  
e bellissime immagini a colori**



Il VOLUME e il DVD, si possono richiedere separatamente, oppure insieme con il DVD già inserito nel volume. Essendo in edizione limitata, affrettati per assicurarsi una copia di un documento unico, che non può mancare nella biblioteca di chi ama Madre Speranza.

**Per informazioni:**  
informazioni@collevalezza.it  
www.collevalezza.it

### Sommario del libro

11	La Famiglia dell'Amore Misericordioso, esulta
12	Profilo biografico
26	La architettura cristiana in Collevalezza <i>ing. Calligaris Benedetti</i>
30	Un Santuario: un dono spaziale di Dio all'uomo <i>Prof. Luigi Alici</i>
38	Il cammino verso la canonizzazione
54	Il giorno della beatificazione: 31 maggio 2014
64	Saluto del Rettore del Santuario - <i>P. Ireneo M.</i>
65	Saluto del Vescovo Mons. Benedetto Tuzza
74	Omelia del Cardinale Angelo Amato
88	Saluto finale del Cardinale Gualtiero Bassetti
92	Saluto finale del Vescovo Mons. Benedetto
98	Saluto finale di P. Aurelio Pérez
101	Saluto finale di M. Speranza Montecchiani
106	Reliquiario Lux in Spe
108	Preghiere per intercessione della Beata Madre S.
112	Saluto di Papa Francesco all'Angelus in Vaticano
117	Profonda gratitudine a Dio e alla Chiesa
118	Messa di ringraziamento nella Basilica di <i>Omelia del Cardinale Ennio Antonelli</i>
128	Messa di ringraziamento a Toti <i>Mons. Benedetto Tuzza, Vescovo di O.</i>
132	Messa di ringraziamento a Marica <i>Mons. José Manuel Lora, Vescovo di</i>
134	Messa di ringraziamento a Roma - San <i>Omelia del Vescovo Mons. Marcello</i>
138	La teologia di Madre Speranza <i>Mons. Domenico Cancian Iam, Vescovo</i>
142	La vita mistica nella Beata Madre Speranza <i>P. Pietro Riva Iam, Postulatore</i>

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale

### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* ) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Toti Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Toti Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
Centralino Telefonico 075-8958.1  
Conto Corrente Postale 11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83  
E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228  
E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola  
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291  
E-mail: [roccolospinanza@libero.it](mailto:roccolospinanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;  
**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.